



Cronache Parrocchiali

ALBESÉ CON CASSANO



Agosto 1958

Numero 8

CRONACHE PARROCCHIALI

Il caldo sta proprio mettendo a dura prova la nostra capacità di sopportazione. Questa mattina il mio termometro segna, nell'ambiente più fresco, 25 gradi di calore. Andando avanti con questo ritmo cuoceremo a bagnomaria! Tuttavia questa constatazione non può e non deve giustificare certe audacie nella moda femminile ed anche non far oltrepassare i limiti del buon senso agli uomini ed ai giovani. Già gli stranieri, ed è una indecenza, hanno scambiato l'Italia per una immensa spiaggia, da non sentire il bisogno di altro supplemento.

Vi richiamo a questo proposito quanto disse, con equilibrio e chiarezza, l'attuale Pontefice.

LA MODESTIA E LA MODA

Parlando alle giovani, erano 20.000, il 6 ottobre 1940 disse: « Moda e modestia dovrebbero andare e camminare insieme come due sorelle, perchè ambedue i vocaboli hanno la medesima etimologia, dal latino *modus* vale a dire retta misura, al di là e al di qua della quale non può trovarsi il giusto. Ma la modestia non è più di moda! Simili a quei poveri alienati che, avendo perduto l'istinto della conservazione e la nozione del pericolo, si gettano nel fuoco o nei fiumi, non poche anime femminili, dimentiche per ambiziosa vanità della modestia cristiana, vanno miseramente incontro a pericoli, ove la loro purezza può trovare la morte. Esse subiscono la tirannia della moda, anche immodesta, in maniera tale che sembrano non sospettarne più nemmeno la sconvenienza; esse hanno perduto il concetto stesso del pericolo, l'istinto della modestia...

LA MODA INTESA CRISTIANAMENTE

In un altro discorso tenuto il 22 maggio 1941 affermò: « Il movimento della moda non ha in sé nulla di cattivo: sgorga spontaneamente dalla socievolezza umana, secondo lo impulso che inclina a trovarsi in armonia coi propri simili e con la pratica usata dalle persone in mezzo alle quali si vive. Dio non vi chiede di vivere fuori del vostro tempo, così noncuranti delle esigenze della moda da rendervi ridicole, vestendovi all'opposto dei gusti e degli usi comuni alle vostre contemporanee, senza preoccuparvi mai di ciò che loro garba.

...Nell'attenersi alla moda, la virtù sta nel mezzo. Ciò che Dio vi domanda è di ricordarvi sempre che la moda non è, nè può essere, la regola suprema della vostra condotta; che al di sopra della moda e delle sue esigenze vi sono leggi più alte e imperiose, principi superiori e immutabili, che in nessun modo possono essere sacrificati al libito del piacere e del capriccio, e davanti ai quali l'idolo della moda deve saper chinare la sua fugace onnipotenza.

...Il bene dell'anima nostra ha da precedere quello del nostro corpo, e al vantaggio del nostro corpo dobbiamo preferire il bene dell'anima del nostro prossimo. Non vedete dunque che vi è un limite che nessuna foggia di moda può far oltrepassare, quello, oltre il quale la moda si fa madre di rovina per l'anima propria e per l'altrui?

LA RESPONSABILITA' DEGLI ABBIGLIAMENTI

Alcune giovani forse diranno che una determinata forma di vestito torna più comoda, ed è anche più igienica; ma, se diventa per la salute dell'anima un pericolo grave e prossimo, non è certo igienico per il vostro spirito: voi avete il dovere di rinunciarvi.

...Se, come pretendono alcune, una moda audace non fa su di loro alcuna impressione cattiva, che cosa mai esse sanno dell'impressione che ne risentono gli altri? chi le assicura che altri non ne ritraggano mali incentivi? Voi non conoscete il fondo della fragilità umana.

Al che Noi non dubitiamo di aggiungere: o madri cristiane, se sapeste quale avvenire di interni affanni e pericoli, di mal compressi dubbi e mal contenuti rossori voi preparate ai vostri figli e alle vostre figlie con l'imprudenza di avvezzarli a vivere appena coperti, facendo loro smarrire il senso ingenuo della modestia, arrossireste di voi medesime, e paventereste l'onta che fate a voi stesse e il danno che cagionate ai figli affidativi dal cielo a crescerli cristianamente. E quel che diciamo alle madri, lo ripetiamo a non poche donne credenti, ed anche pie, le quali, accettando di seguire questa o quella moda audace, fanno col loro esempio cadere le ultime esitazioni che rattengono una folla delle loro sorelle lontano da quella moda, che potrà divenire per esse sorgente di rovina spirituale. Finchè certi procaci abbigliamenti rimangono triste privilegio di donne di riputazione dubbia e quasi il segno che le fa riconoscere, non si oserà prenderli per sè; ma il giorno che appariranno indosso a persone superiori a ogni sospetto, non si dubiterà più di andare dietro alla corrente, una corrente che trascinerà forse alle peggiori cadute ».

IL PERCHE' DI UNA SOSTITUZIONE

Barbariccia, finalmente, potrà ^{si}spinare le rughe della fronte perchè il S. Giuseppe « dalla faccia patita » è stato tolto ed è stato sostituito dalla Madonna Addolorata.

Il quadro è di un pittore del tard^o seicento. E' un'opera assai pregevole e rappresenta una Pietà circondata da S. Carlo e da un abate dei Templari, ordine soppresso nel settecento. Forse quest'ultima figura venne scambiata con il famoso S. Antonio del deserto, ma la identificazione non corrisponde alla verità, poichè il pastorale e la campana indicano solamente la dignità abbaziale e non altro.

Vi confesso che mi rincresceva assai che la tela si guastasse perchè come valore artistico non teme confronti con il S. Giuseppe. D'altra parte so che gli albesini avevano una radicata devozione alla loro Madonna Addolorata. Questi sono i motivi che mi hanno indotto alla sostituzione.

L'opera porta, in un angolo, lo stemma gentilizio di un cardinale: evidentemente è lo stemma del donatore. Sto interessandomi presso l'Istituto di Araldica per fare luce sul particolare, e spero di trovare un filo che possa servire alla storia di Albese.

UNA IDEA

Questi indizi solleticano la mia curiosità e, penso, la vostra di conoscere un pochino le vicende storiche del nostro paese. Certamente occorrerebbe uno studio diligente e vasto, una ricerca minuziosa di archivio. Il lavoro porterebbe troppo lontano! In attesa che si realizzi anche questo sogno, stimo opportuno pubblicare integralmente e a puntate una cronaca manoscritta, che ho trovata nell'archivio parrocchiale. Essa descrive la vita religiosa e civile di Albese e Cassano-Albese dall'anno 1750 all'anno 1850.

Sarà pubblicata con il titolo: « Pagine sparse di storia albesina ».

E' stata scritta da un tale Riva Luigi fu Francesco e fu Molteni Margherita, maritato a Roscio Giuditta, nato nel 1792, e morto ad Albese l'11 luglio 1865. Aveva 73 anni. Scrisse le note perchè potessero «servire di norma o d'istruzione ai nostri successori e nipoti ».

Noi seguiremo lo scritto con attenzione e curiosità.

Ora vi saluto tutti

il vostro parroco

ANAGRAFE

MORTI: Seguenza Maria di anni 80.



PAGINE SPARSE DI STORIA ALBESINA

CAPITOLO 1.o

Già da alcuni anni, mi era venuto in mente di scrivere alcune memorie storiche riguardanti la nostra Comune, pel corso di circa 100 anni; per riguardo dei quali posso io stesso recare oculare testimonianza e pel rimanente presi informazioni da persone più di me attempate, che si ricordano, ed hanno vedute le cose avanti di me. Onde le nostre memorie avranno principio coll'erezione della nuova Chiesa e proseguiranno fino all'erezione del nuovo campanile, e nuove campane, marcando di tempo in tempo i vari avvenimenti politici accaduti e le persone che vi ebbero parte: i diversi maggiori possidenti antichi ed i successivi trapassi, e varie altre vicende interessanti che potranno servire di norma o d'istruzione ai nostri successori e nipoti.

La comune di Albese è posta ai piedi di colline che sono un'emanazione dei monti che rinserrano il lago di Como, a cinque miglia di distanza dalla città verso levante, lungo la strada provinciale che da Como conduce a Lecco. Verso la metà dello scorso secolo (= ...1750) gli abitanti di Albese, non sommarono che a circa 800, ora (= ...1850) sono 1320. I principali possidenti di quell'epoca erano:

■ IL MARCHESE LUDOVICO PARRAVICINI, Gran Giudice Ministro di Giustizia in Milano, uomo assai religioso, retto, e giusto, di grande autorità e rispetto, morì senza eredi, e due suoi nipoti, Paolo e Giovanni gli succedettero nell'eredità in questa Comune. Paolo morì nubile, e Giovanni sposò un'Eugenia Vitali, ebbe un solo figlio per nome Giacomo, che assai giovane sposò una Francesca Belgioioso, dalla quale ebbe un figlio maschio chiamato dall'avo Giovanni, e poco tempo dopo cessò di vivere per etisia, e la di lui vedova si rimaritò di nuovo al Marchese Fr. Brivio.

■ ALTRO POSSIDENTE era un CONTE PAPIS, che morì senza eredi testando la sua sostanza al luogo pio dell'Ospitale Maggiore di Milano; la quale sostanza Papis però fu poi dalla direzione dell'Ospitale venduta e venne acquistata da Antoni Crivelli Visconti che cedette poi alla casa Parravicini il caseggiato col giardino, che era unito ai suoi fondi e caseggiati.

■ UN CONTE PORTA morì nubile e la sua sostanza fu venduta dai suoi eredi. Due Fratelli SOMEANA morirono senza eredi e la loro sostanza essendo passata al Capitano Spagnolo LUIGI ANDAJAR, da questo passò poi per compera ad un GIACOMO MOLTENI di Albese, del quale parleremo in altro luogo, trattando dei legati pii elemosinieri.

■ LUIGI MERONI ricco possidente fece innalzare quelle due torri vicino alla Chiesa, che ancora esistono abitabili. Ora la casa Meroni suddetta non possiede più nulla in Albese, avendo i successori eredi alienato per vendita i fondi che aveva nonchè la casa.

■ LA CASA CRIVELLI VISCONTI, nobilissima tra le altre, aveva CARLO dal quale nacquero 4 maschi e 2 femmine. Queste si fecero religiose e dei maschi Ambrogio e Ausano furono Preti, il primo canonico a S. Ambrogio il secondo Barnabita, Antoni e Ignazio secolari. Morto il padre nella divisione della sostanza toccò ad Antonio la porzione di Albese, e fu padre del vivente Conte TEODORO.

Questi erano i principali possidenti d'Albese all'epoca da noi citata (1750) altri piccoli possidenti vi erano, come i Maesani, Molteni; Calvi, Carpani ecc. A CASSANO vi erano il MARCHESE ODESCALCHI, IL CONTE ROSSINI, il CONTE PORTA, e LUIGI GUAITA ora BASSI.

(continua)

